



ANAS L'INDAGINE DELL'ANTICORRUZIONE SULLE CONSULENZE D'ORO NEL PERIODO 2003-2005

I re Mida della giungla d'asfalto

Parcelle da 18 milioni per monitorare il contenzioso. Altri 6,5 milioni per un'attività che è «quasi inesistente». Dirigenti pagati da imprese che sorvegliano. Così la Procura di Roma apre un'inchiesta sulla gestione Pozzi

di Gianfrancesco Turano

È il 30 gennaio 2007. Alle tre del pomeriggio nella sede dell'Anas in via Monzambano a Roma, incomincia un consiglio di amministrazione che non sarà come tutti gli altri. Sono presenti il presidente Pietro Ciucci, tre dei quattro amministratori (Eugenio Pinto, Sergio Scicchitano, Uberto Siola, mentre Enrico Della Gatta è in Brasile), i tre sindaci (Mario Basili, Renato Castaldo, Roberto Serrentino) e Mario Alemanno, magistrato della Corte dei conti addetto al controllo della spa pubblica.

Dopo una breve introduzione, Ciucci comunica di avere ricevuto dall'Alto commissariato contro la corruzione una relazione, scritta dagli uomini della Guardia di finanza, «nella quale sono riassunte le rilevanti criticità riscontrate in un'indagine conoscitiva compiuta su Anas spa». Il presidente esprime «la sua sorpresa e preoccupazione per quanto esposto dall'Alto commissario» e annuncia di avere nominato (16 gennaio 2007) un'unità di missione da lui coordinata per controbattere il problema con le misure necessarie. L'Alto commissariato anticorruzione ha inoltre trasmesso la relazione alla Procura di Roma che, il 19 gennaio, ha aperto un procedimento contro ignoti

in base all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio) e ha sequestrato i documenti relativi a incarichi di consulenze per il 2003-2005, quando l'Anas era presieduta da Vincenzo Pozzi.

Il cda, con formula d'uso, «prende atto». Ma i problemi non sono finiti. L'Alto commissario Bruno Ferrante, succeduto in febbraio a Gianfranco Tatzzi, elabora una seconda indagine. A questa «Anas bis» bisogna aggiungere le 262 pagine dell'inchiesta della Ragioneria generale dello Stato disposta da Vittorio Grilli. Arriverà poi un'integrazione ulteriore commissionata da Mario Canzio, successore di Grilli. Dulcis in fundo, la Commissione Lavori pubblici del Senato, dove siedono alcuni dei parlamentari di centrosinistra più critici verso l'Anas (Anna Donati, Paolo Brutti, Luigi Zanda), sta per rilanciare la proposta di una commissione d'inchiesta già ipotizzata nella precedente legislatura.

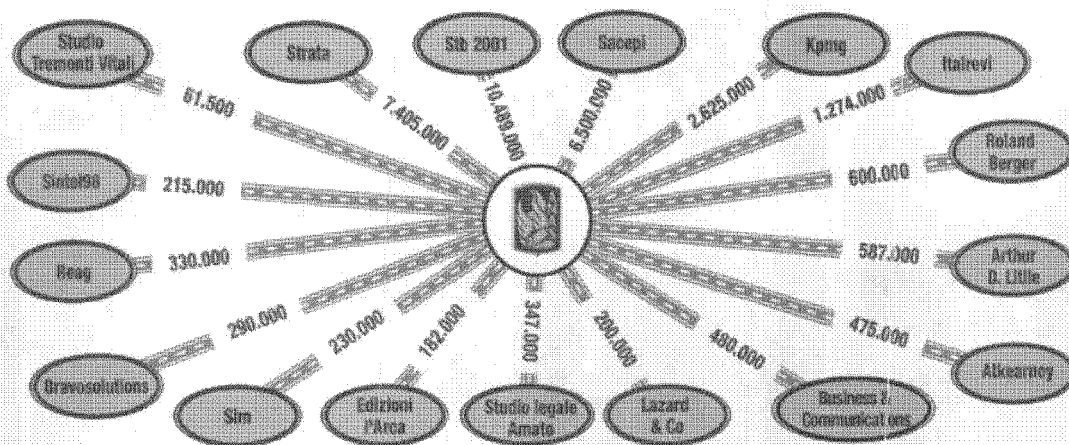
Ce n'è abbastanza per parlare di assedio. Forse neppure ai tempi della Prima Repubblica, con Giovanni Prandini ai Lavori pubblici e Antonio Di Pietro alla Procura di Milano, l'ente che gestisce strade e autostrade era stato tanto nel mirino. Allora la parola chiave era tangenti. Adesso l'obiettivo sono le consulenze. Gli incarichi dati a professionisti esterni sono legittimi in principio per una spa. L'Anas, però, è anche



Sopra, Pietro Ciucci, presidente dell'Anas. Sotto, l'ex numero uno, Vincenzo Pozzi. In basso, uno stralcio della relazione della Procura

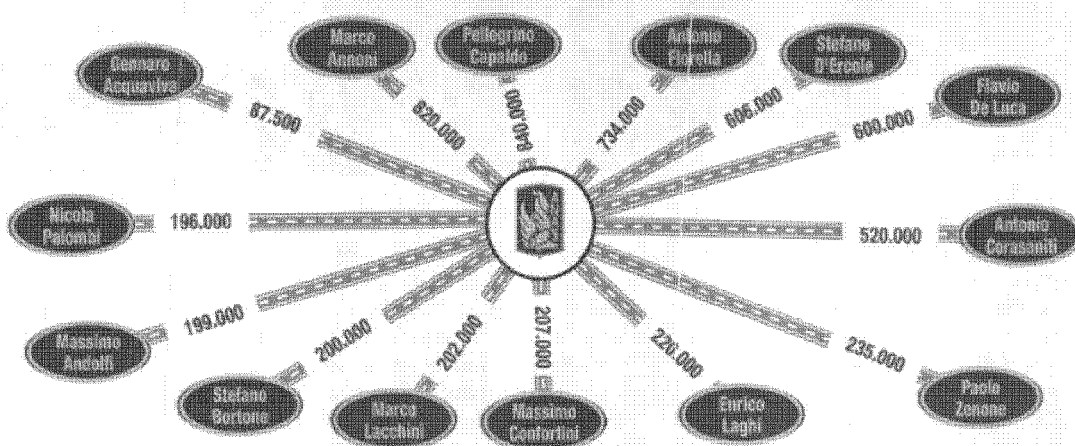


incarichi in nome dei contenuti. Inoltre, è stato rilevato che alcuni consulenti hanno un volume di affari, di cui oltre la metà corrisponde ai compensi percepiti dall'ANAS, a dimostrazione che non si tratta di consulenti affermati e di notoria fama professionale; i dirigenti ricoprono incarichi di rilievo.



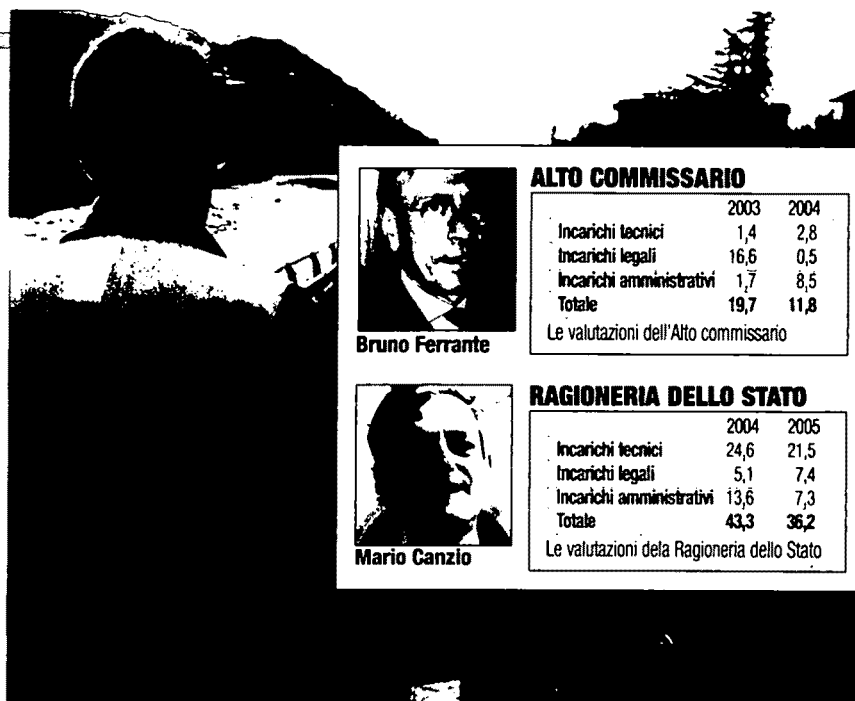
ADVISOR 1
Alcune delle società
che hanno svolto
consulenze per
incarico dell'Anas
nel periodo tra
il 2003 e il 2005.
Importi in euro

ADVISOR 2
Alcuni
dei consulenti
incaricati dall'Anas
nel periodo tra
il 2003 e il 2005.
Importi in euro





Sopra,
Antonio
Di Pietro,
ministro alle
Infrastrutture.
A destra,
Pietro
Lunardi, che
lo ha
preceduto



Bruno Ferrante

ALTO COMMISSARIO

	2003	2004
Incarichi tecnici	1,4	2,8
Incarichi legali	16,6	0,5
Incarichi amministrativi	1,7	8,5
Totale	19,7	11,8

Le valutazioni dell'Alto commissario



Mario Canzio

RAGIONERIA DELLO STATO

	2004	2005
Incarichi tecnici	24,6	21,5
Incarichi legali	5,1	7,4
Incarichi amministrativi	13,6	7,3
Totale	43,3	36,2

Le valutazioni della Ragioneria dello Stato

un organismo pubblico controllato al 100% dal ministero dell'Economia e deve attenersi a regole precise. Queste regole sono state rispettate? Il documento riservato dell'Anticorruzione, che *il Mondo* ha potuto consultare, risponde di no.

La Ragioneria è sulla stessa linea. Fra il 2003 e il 2005 parecchie decine di milioni di euro sono state spese in modo quanto meno discutibile (*tabella a pagina 18*). La somma complessiva non è neppure certa. Il gruppo di lavoro della Guardia di finanza, coordinato dal generale Gaetano Giancane, fornisce una stima inferiore a quella dei funzionari della Ragioneria, Gregorio Marugj e Aldo Falzone. Ma entrambi hanno potuto indagare su una documentazione parziale. Insieme alle consulenze ingiustificate o non abbastanza motivate o, addirittura, pagate in cambio di nulla, sono emerse altre criticità gravi nelle perizie di variante, vale a dire negli adeguamenti prezzi concessi alle imprese appaltatrici in corso d'opera, negli arbitrati sul contenzioso fra Anas e costruttori e, infine, nelle procedure sulle certificazioni antimafia.

La prossima settimana ci sarà un passaggio molto delicato. Ciucci e il cda dovranno sottoporre ad approvazione

il bilancio del 2006, svoltosi per metà sotto la gestione Pozzi. L'ex presidente voluto dall'allora ministro Pietro Lunardi si è dimesso in luglio dopo un attacco frontale di Antonio Di Pietro. Il ministro delle Infrastrutture in carica, che ha due compagni di partito in cda (Della Gatta e Scicchitano), ha espresso pesanti perplessità sulle scritture contabili con tanto di denuncia in Procura per falso in bilancio e false comunicazioni. Se il consiglio riproporrà questi dubbi, ci saranno nuove tensioni con gli amministratori uscenti. Se invece i conti saranno approvati senza riserve, Pozzi potrebbe ritenere di essere stato allontanato ingiustamente.

Certo è che l'inchiesta dell'Anticorruzione non sembra favorevole al management passato. Quelli che seguono sono alcuni dei passaggi più significativi.

Pozzi senza fondo. Il peso degli incarichi esterni varia da alcune centinaia di migliaia di euro a diversi milioni. Società molto note e operanti alla luce del sole si alternano con realtà imprenditoriali e professionisti piuttosto oscuri. Salvo un paio di casi, tutto viene affidato in base a rapporti fiduciari e senza procedura di gara anche quando le cifre superano le soglie prescritte dalle

norme europee (237 mila euro).

Una delle aziende che ha lavorato di più con l'Anas è la napoletana Sacepi di Massimo Carpentieri. La società è stata costituita il 10 marzo 2003. Appena otto giorni dopo, e sei mesi prima di dichiarare l'inizio dell'attività, riceve la sua prima lettera di incarico a sostegno dell'ufficio di Auditing interno, una struttura voluta da Pozzi poco dopo l'ondata di arresti del febbraio 2003 per corruzione e turbativa d'asta, seguita a un'altra operazione dei magistrati del novembre 2002 per infiltrazioni mafiose sugli appalti dell'A3. Sull'Internal auditing, il rapporto della Guardia di finanza è piuttosto severo. La sua attività è definita «quasi inesistente».

Le prestazioni della Sacepi, però, si moltiplicano. Dopo una prima parcella da 200 mila euro nel 2003, la Ragioneria ne individua 16 in tutto per complessivi 6,5 milioni, incluse le spese rimborsate, fino all'aprile 2006. Tutti questi incarichi esterni, secondo gli uomini di Canzio, non hanno «alcuna motivazione». Avrebbero potuto eseguirli i dipendenti e, in ogni caso, sarebbe stata necessaria una gara.

Lo stesso discorso vale per la società romana Business & communication



Sopra, l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. A fianco, Maurizio Basile

(oggi Wheatly & Alliance) che ha ricevuto dall'Anas 480 mila euro in un periodo di tre anni. I finanziari dell'Anticorruzione non sono stati in grado di individuare «la struttura che ha disposto il contratto» firmato da Pozzi. La sigla del documento (Amm) è risultata sconosciuta agli stessi uffici interni, così come altre firme apposte sulla lettera d'incarico. Il rapporto rivela che il sindaco Anas Serrentino era stato ad della Business & communication fino a pochi mesi prima della firma dell'incarico. Un'altra situazione di conflitto di interesse riguarda il direttore degli Affari legali Gian Claudio Picardi. In questo caso, è il responsabile del contenzioso ad avere ricevuto pagamenti da imprese con le quali l'Anas è stata spesso in causa o coinvolta in arbitrati da decine di milioni. Nel 2004 Picardi ha dichiarato a reddito 225 mila euro

I DIRIGENTI ANAS RIMASTI IMPIGLIATI NELL'INCHIESTA DELL'ALTO COMMISSARIO

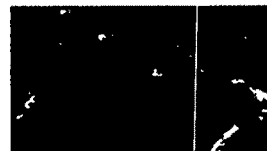
Se il contributo finisce in pizzeria:

Nell'inchiesta dell'Anticorruzione dirigenti e funzionari dell'Anas sono stati passati al setaccio. Alcuni fra loro «hanno precedenti penali in relazione a fatti commessi che corrispondono anche ad attività analoghe a quelle che rientrano nei compiti dell'Anas» oppure «hanno percepito compensi da soggetti diversi che svolgono attività attinente a quella dell'Anas» o, ancora, sono «soci o amministratori di imprese che hanno attività connesse con quelle dell'Anas». Nell'elenco spicca Giovan Battista Papello, l'ex consigliere in quota An. Papello è stato segnalato nel 1996 come evasore paratotale e denunciato nel dicembre 2003 a Cosenza per frode comunitaria. Nominato nel 2002 responsabile dell'emergenza rifiuti in

Calabria, nel 2004 ha percepito redditi da varie imprese di smaltimento rifiuti e, in particolare, 675 mila euro dalla Tec, un'azienda del gruppo Termomeccanica attiva nella depurazione delle acque in Calabria. Sempre nel 2004 la Tec ha versato

380 mila euro a Giuseppe Barilà, direttore tecnico Anas e socio di Papello nella Georoma (servizi di ingegneria) e nella pizzeria romana La Locomotiva. Nel nuovo organigramma Barilà è candidato alla guida della progettazione dell'area sud. Incarichi da concessionarie sono stati percepiti dal capo

compartimento di Catanzaro Michele Adiletta (Brescia-Padova, Autobrennero) e dal suo omologo fiorentino Stefano Liani (Cisa, Brescia-Padova).



Un tratto della Salerno Reggio Calabria

fatturati alla Toto spa, l'impresa del proprietario dell'An One e bidder Alitalia Carlo Toto che lavora anche sulla Salerno-Reggio Calabria. Nel 2003 Picardi aveva ricevuto 75 mila euro dal Ccc, il consorzio delle aziende edili della Lega coop attivo, fra l'altro, sul pasante di Mestre.

Etica a peso d'oro. Due capitoli corposi riguardano la vicenda Autostrade e l'organismo di vigilanza sulla legge 231. Nel 2003 l'Anas, che esercita la vigilanza sulle concessionarie autostradali, vara un piano articolato di consulenze sul primo concessionario italiano. L'analisi della riorganizzazione della società del gruppo Benetton viene affidata alla Lazard & co e a un gruppo di esperti: Massimo Confortini, attuale consigliere Parmalat e Caltagirone editore, Marco Annoni, avvocato di fiducia del

gruppo Astaldi, ed Enrico Laghi, sindaco di numerose quotate. Il costo totale dell'operazione è di 740 mila euro. Per tutti questi contratti, dice la Guardia di finanza, «non è stata esibita documentazione inerente l'oggetto della prestazione effettuata in favore dell'Anas». Ma ancora non basta. La direzione autostrade e trafori chiede un monitoraggio degli adempimenti contrattuali di Autostrade alla Sim, una società partecipata da banche (Mps, Capitalia, Popolare Vicentina) e presieduta da Luigi Cappugi, principale azionista della Sim ed ex amministratore della Bnc e della Cassa di Prato. La tariffa è di 400 mila euro.

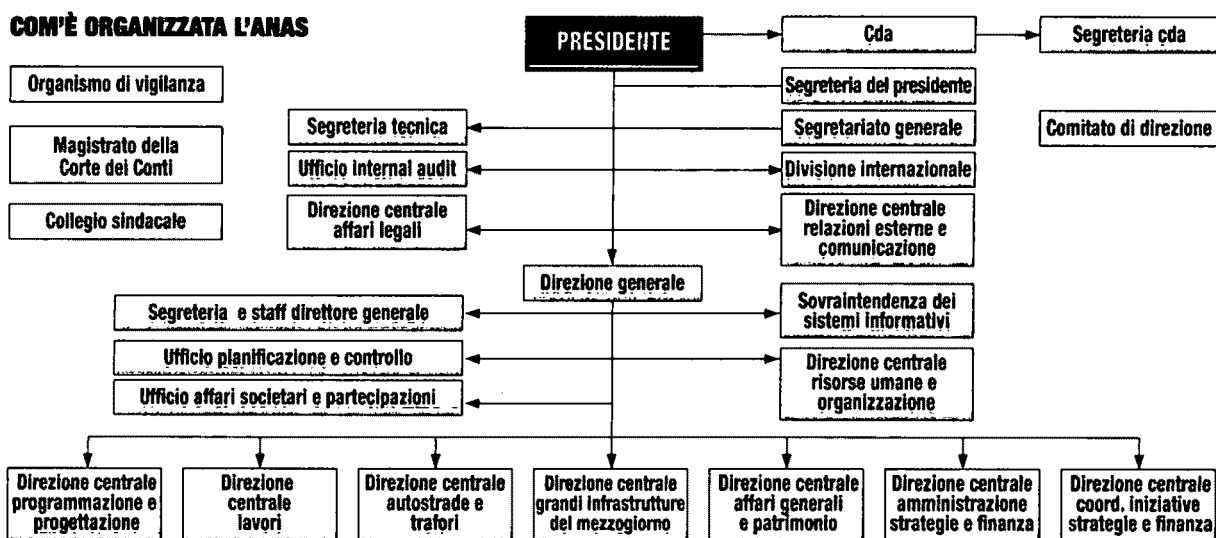
Molto più costoso si rivela lo studio sulla legge 231 del 2001 (responsabilità di impresa e codice etico). Nell'ottobre 2002 l'Anas costituisce un Organo di vigilanza sulla 231 coordinato dal consigliere in quota Udc Alberto Brandani, ex amministratore del Monte dei paschi di Siena. Fra il 2003 e il 2004 vengono incaricati il docente universitario Antonio Fiorella (oggi membro della commissione ministeriale per la riforma del codice penale varata dal Guardasigilli Clemente Mastella), l'esperto di diritto agrario ed ex commissario Federconsorzi Stefano D'Ercole,



...ndenza u...arte del magistrato della Co... nella relazione
per l'esercizio finanziario 2003, in data 30 agosto 2006 è stata
espressa specifica richiesta inerente la documentazione delle riserve
presentate dall'impresa TOTO S.p. A..

In data 7 settembre 2006, constatata l'incompletezza dei dati forniti,
relativi agli appalti oggetto d'indagine, i verbalizzanti, allo scopo di
... della parte, ha...elezionato un cam...ne di

COM'È ORGANIZZATA L'ANAS



il suo socio l'avvocato Nicola Palombi, il ricercatore Marco Lacchini e Stefano Bortone, leccese come D'Ercole, Lacchini e Pozzi.

In tutto, la parcella del Gruppo di lavoro 231 arriva a 2 milioni di euro. Il risultato, secondo le dichiarazioni di D'Ercole all'Anticorruzione, «è consistito nella ricostruzione dell'assetto dell'Anas, l'analisi del soggetto da controllare, tra cui il codice etico già precedentemente elaborato e approvato». A giugno 2004, subentra un'altra emergenza. Un anno e mezzo dopo il passaggio da ente pubblico a spa, le casse dell'Anas continuano a essere alimentate dai conti pubblici. La Commissione europea detta un ultimatum: o l'Anas si mantiene da sé garantendosi almeno metà dei ricavi da prestazioni sul mercato oppure deve tornare nel perimetro dei conti pubblici dove il suo pe-

so è stimato nell'ordine dello 0,2% del rapporto deficit/pil. Non è poco.

L'azionista Tesoro chiede quindi all'Anas di passare all'azione. Il piano di impresa viene affidato a un grosso nome, Pellegrino Capaldo. L'ex presidente della Banca di Roma prepara un progetto di scissione dell'Anas in due società che pochissimi riusciranno a vedere. Fra questi non ci sono i finanzieri ai quali l'Anas ha fornito soltanto la copia di una fattura del 2005, quando la consulenza è stata rinnovata per un totale che supera gli 800 mila euro. Tariffe troppo alte? Difficile rispondere, come è difficile individuare i parametri giusti. Con certezza si può dire che, durante la breve parentesi con Maurizio Basile alla condirezione generale, le parcella sembrano più contenute. Lo studio Tremonti-Vitali-Romagnoli-Picardi, fondato dall'ex ministro dell'E-

conomia del governo Berlusconi autore della nomina di Basile, ha incassato 61 mila euro per un parere di argomento fiscale. Lo specialista di diritto bancario e commerciale Paolo Ferro-Luzzi ne ha ottenuti poco più di 9 mila per una consulenza amministrativa. Ma Basile è entrato subito in conflitto con Pozzi e gli altri consiglieri. La sua permanenza in Anas è durata sette mesi dall'aprile 2004.

Caporale si nasce. In testa alla classifica dei guadagni ci sono due società, Strata e Stb, che da sole hanno incassato 18 milioni di euro. Entrambi i contratti, firmati da Pozzi, hanno come oggetto il monitoraggio del contenzioso, che è la vera parte oscura dell'Anas. In quanto stazione appaltante, la società gestisce contratti miliardari che spesso finiscono davanti a un giudice o a un collegio arbitrale. Sono liti che durano anni per i motivi più vari, dai pagamenti in ritardo che possono portare le imprese al fallimento al mancato rispetto dei capitolati. Insomma, sono in gioco somme colossali. Bastano a giustificare un incarico da 18 milioni? Le perplessità erano emerse fin dalla fine del 2003 quando il ministero delle Infrastrutture aveva contestato per iscrit-

nonché l'acquisizione del certificato di acconto e del suo relativo pagamento, non sono, di norma, richiesti dall'Ente».

È risultato, pertanto, che la sede centrale dell'ANAS non ha contezza dei relativi dati, e, conseguentemente non è in condizioni di eseguire alcun controllo di specie.

Sul punto la legge n. 55 del 28.2.2002, nel prevedere nuove disposizioni per



In alto,
Pellegrino
Capaldo.
A fianco,
Alberto
Brandani

DAGLI STUDI PER LE INFRASTRUTTURE IN KENYA AL PARERE DELLO STORICO EX PSI

E all'ufficio si compie il miracolo di San Gennaro

Da Vercelli a Nairobi passando per Sarajevo è un itinerario che poche agenzie di viaggio proporrebbero. Ma la divisione International dell'Anas, creata da Vincenzo Pozzi nel 2003 sotto il suo diretto coordinamento, era in caccia di business. Così l'Anas ha affidato all'avvocato vercellese Paolo Zenone il compito di preparare lo sbarco «nel settore delle infrastrutture stradali in Kenya e in Bosnia Erzegovina». Nel Paese africano si sarebbe curata la manutenzione della rete stradale. Nell'ex Jugoslavia, invece, interessava la prestazione di servizi di ingegneria per la realizzazione del corridoio Paneuropeo. Le due fatture da 189 mila euro (235 mila con l'Iva) hanno rappresentato il grosso del reddito 2004 e 2005 dell'avvocato

piemontese. La lista delle consulenze bizzarre è lunga. Merita una citazione il gruppo Progetto Europa di Livio Barnabò che ha creato due società (Peconsultants e Peregioms) nel maggio 2002 apposta per



Gennaro Acquaviva

lavorare con l'Anas. Finito il mandato di Pozzi, le società sono state chiuse (novembre 2006) e incorporate nella capogruppo. Un incarico di entità più modesta (87.500 euro per relazioni sul posizionamento dell'azienda sul mercato) è però degno di nota perché riguarda Gennaro Acquaviva, storico, senatore e consigliere di Bettino Craxi. Ad affidarglielo è stata la direzione

relazione esterne dell'Anas, retta da Giuseppe Scanni, ex direttore dell'Avanti craxiano.

to l'affidamento della consulenza senza gara e «in contrasto con i criteri di economicità ed efficacia stante l'affidamento di compiti identici a imprese diverse con conseguente duplicazione dei costi».

Anni dopo, e dopo che le parcelle sono state incassate, la Ragioneria torna sul caso Strata-Stb citandolo come esempio di ricorso immotivato a incarico esterno, di violazione della normativa Ue, di mancata selezione nell'affidamento, di artificioso frazionamento del servizio e di mancata acquisizione della certificazione antimafia. Ma di chi sono queste due società? La Stb 2001, che nel 2005 ha cambiato denominazione in Stb&legal, fa capo a Fabio Ferrazzoli, amministratore della Valorizzazioni immobiliari (100% **Mps**) e vicepresidente di Asteimmobili.it, il portale delle vendite giudiziarie gestito dalle banche. Stb è stata costituita nel dicembre del 2001 con il minimo del capitale e, sebbene i bilanci non menzionino mai l'Anas, dipende dalle fatture pagate dalla società di Pozzi per il 2003-2005. La fondazione di Strata risale invece al 1991 e anche i suoi bilanci sono meno dipendenti dai pagamenti dell'Anas che, nel triennio, incidono per circa un quarto dei ricavi. Alla gui-

da della Strata c'è l'Iniziativa Delta dell'avvocato Vittorio Caporale, considerato vicino agli ambienti dell'Opus Dei come Pozzi. Dal luglio 2006, Caporale è diventato presidente e azionista di Luxvide, la casa di produzione cinematografica di Ettore Bernabei.

Annuncio ritardo. L'attività dell'Anas come stazione appaltante non passa inosservata nel rapporto dell'Anticorruzione. Anche qui le critiche abbondano. Su un campione di 109 commissioni aggiudicatrici, incaricate di scegliere l'impresa edile, sono emerse varie irregolarità. In 14 casi, le procedure di affidamento lavori sono decise da dipendenti che non avevano la qualifica di dirigente prevista dalla legge. Né è stato rispettato il principio della rotazione fra dirigenti visto che «quattro persone su 16 hanno presieduto 63 commissioni su 93». Quanto alla certificazione antimafia, già nel 2003 la Corte dei conti aveva evidenziato che questi documenti «non sono, di norma, richiesti dall'Ente». L'Anas ha confermato ai finanziere che la certificazione antimafia «è reperibile esclusivamente presso i compartimenti». In altre parole, non esiste a livello centrale la possibilità di eseguire controlli. Sempre nel

quadro degli aspetti tecnici, la Guardia di finanza ha preso in esame le perizie di variante e le riserve su un campione di 195 appalti con prezzo a base d'asta fra 15 e 50 milioni. Le perizie di variante sono state introdotte per frenare lo sfioramento dei prezzi in corso d'opera e formalmente pongono criteri severi all'aumento delle somme preventivate. In realtà, anche nel piccolo campione considerato dalla Gdf, gli aumenti concessi alle imprese dopo l'assegnazione dell'appalto sono una pratica diffusa che tende a vanificare il concetto stesso di gara al massimo ribasso. Lo stesso vale per le riserve che l'appaltatore segna a bilancio per fattori imprevedibili, come per esempio l'aumento del prezzo delle materie prime o controversie tecnico-amministrative con l'Anas. La rivalsa da parte dei costruttori può produrre risultati paradossali. «In un caso», scrivono i finanzieri, «l'ammontare delle riserve iscritte dall'impresa risulta maggiore dell'importo netto contrattuale pattuito per l'esecuzione dei lavori». Lavorare per conto dell'Anas, d'altronde, non è facile. Il pagamento a stato di avanzamento lavori (Sal) è sempre «posteriore alla data prevista negozialmente, con ritardi che variano da sette giorni a due anni».